

Grazie, Gesù Bambino

Caro Gesù Bambino... (oggi usa di più Babbo Natale in linea con il più moderno consumismo, ma pazienza!) così ci si rivolgeva a colui che, si pensava nelle nostre testoline di bambini innocenti, poteva esaudire qualsiasi nostro desiderio...

Caro Gesù Bambino... ora che siamo grandi, di statura s'intende, siamo qui, in questo Natale che sta per arrivare, non per chiederti di esaudire qualche nostro desiderio, ma per ringraziarti; sì per ringraziarti, cosa c'è di tanto strano?! Non lo fa più nessuno? Dai non esagerare! Come vedi ancora qualcuno che si ricorda di ringraziare c'è e lo vuole fare pubblicamente sulle pagine di questo nostro giornale, perchè riguarda il nostro giornale!

Ebbene, cari lettori, ricorderete certamente le parole di sconforto che abbiamo scritto su queste pagine per la cronica mancanza di collaboratori, per la scarsa risposta ai continui appelli di aiuto finanziario; ad un certo punto eravamo arrivati a mettere in discussione addirittura il proseguimento stesso della pubblicazione del giornale e l'esistenza quindi dell'associazione.

(Segue a pagina 2)



Nostalgia

*M'allappano
noti sapori antichi di nespole e cornioli
dalla fuga dei giorni,
uguali, nell'ansie quotidiane:
dolcissimi Natali di bambino.*

*Andare al castagneto
magico d'improvvisi rumori, repentini,
di donnole e ghiandaie,
sofferti pàlpiti veloci al minimo fruscio
ascolti immoti
graffiando muschio alle ceppaie
per il presepe d'angolo
in cucina.*

*Uscire per la Messa, la mattina,
gli scarponcini freschi di sego
a rintuzzar la neve,
le mani diacce, il cuore lieve,
per abbracciare, col Neonato, il mondo.*

(Bruno Ricchi)



Auguri di buone feste e di un sereno 2003

Grazie, Gesù Bambino...

Ci siamo guardati in faccia più di una volta, scoprendoci sempre più brutti, comunque sempre più motivati perchè, ci si diceva, divulgare cultura, portare informazione, approfondire argomenti e problemi non può che essere utile.

Ed infatti la nostra tenacia ci sta premiando (ecco il motivo del ringraziamento): oltre a quelle persone che ci hanno sempre aiutato come Bruno Ricchi con le sue poesie in dialetto e no, o Silvano Braglia con le sue ricerche, con grande soddisfazione

notiamo che, da un po' di tempo a questa parte, diverse persone si sono proposte per collaborare alla realizzazione del giornale.

Ed allora ecco il ritorno alla grande del "Pazzo della Luna" (Daniele Serradimigni), Luciano Casolari che, regolarmente, ci manda una qualche storiella condita sempre di allegria scanzonata; padre Dario, che da alcuni numeri si occupa della pagina di formazione della persona;

Gianicoli Roberto che si è preso l'impegno di metter ordine e tenere aggiornato l'archivio soci con i relativi indirizzi.



Poi, Fabio Braglia che ci sta facendo conoscere l'universo del volontariato a Palagano; per giungere agli ultimi arrivi: Aldo Magnoni con la sua ricerca sulla Val Dragone, Luigi Cappelletti con la sua poesia e Marco Piacentini; da notare che gli ultimi tre collaboratori vivono i primi due nel comune di Montefiorino e Marco Piacentini nel comune di Frassinoro, quindi, altra nota positiva: "la Luna" assume sempre di più quel carattere sovracomunale, di vallata, che è stato fin dall'inizio

un obiettivo. E come dimenticare Don Fabrizio che ci ha messo a disposizione i locali per la redazione quando abbiamo dovuto traslocare o tutti quelli che ci aiutano quando è il momento di stampare, piegare e spedire! Sicuramente dimentichiamo qualcuno, non ce ne vogliano se involontariamente è successo, ma la sclerosi incombe...

Ecco caro Gesù Bambino per Natale vorrei che "la Luna" fosse letta da tutti quelli che la ricevono senza preclusioni o pregiudizi e poi che ci rispondessero senza paure o remore, questo è il più bel regalo che ci puoi fare. E grazie ancora.

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che l'associazione "la Luna" vive principalmente con contributi liberamente versati; il periodico viene distribuito gratuitamente e non in regime di abbonamento. Invitiamo quindi tutti coloro che intendono sostenerci a versare il proprio contributo sul c.c. bancario num. 100016 presso il Banco San Geminiano Banca Popolare di Verona agenzia di Palagano (CAB 66870 - ABI 05188).

Attualità, cultura, solidarietà.

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Trimestrale

Tiratura: 1350 copie

Distribuzione gratuita

Dicembre 2002 - Num. 15 - Anno V

Aut. Tribunale di Modena
num. 1414 del 13/11/1997

la LUNA nuova

www.luna-nuova.it

E-mail: redazione@luna-nuova.it

Per ricevere il periodico, cancellare o modificare
indirizzi: abbonamenti@luna-nuova.it

Direttore responsabile

GIUSEPPE CERVETTO

Associazione La LUNA

Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 PALAGANO (MO)

Tel.: 0536/961621 - 966194 - Fax: 0536/966194

Redazione:

Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi,
Elisabetta Gazzetti, Gabriele Monti

Hanno collaborato:

Giancarlo Caminati, p. Dario Ganarin,
Roberto Gianicoli, Luciano Casolari,

Aldo Magnoni, Nadia Marasti,

Bruno Ricchi,

Daniele Serradimigni.

Una fresca sera d'autunno...

E' una fresca sera d'autunno, l'aria è impregnata degli odori del bosco dopo la pioggia; odore di legna, odore di funghi, odore del fuoco che riscalda le nostre case.

E' uno di quei momenti in cui ogni cosa, ogni evento ed ogni sentimento ritrovano la loro dimensione reale. In una sera come questa non riesco a non pensare alla mia vita, alle mie battaglie (alcune vinte, altre perse), ai miei errori ed alle scelte giuste, ai dolori ed ai piaceri, agli odi ed agli amori. "Quali amori e quanti

amori...", cita una canzone di cui non ricordo il titolo, gli amori vissuti e quelli perduti, quelli desiderati e quelli mancati. Amori intensi per una donna, per una amica. Amori in senso lato, amore per la vita, amore per le idee, per gli ideali, per la natura, per un bel tramonto o per una fresca giornata di vento: amori a distanza, amori frenati dalla ragione, dalla "ragion di stato" e dalla nostra società. Società dell'apparenza, degli "status simbol", di grandi lobby e potenti multinazionali. L'amore per i bambini dell'Africa, da noi affamati, per quelli dell'India, da noi avvelenati (Bophal), per quelli dell'Afghanistan, della Palestina, dell'Iraq... da noi prima armati e poi bombardati.



Noi, noi civiltà occidentale ricca e progredita, noi, società di benpensanti, che alla domenica mattina, sul sagrato della chiesa fa l'elemosina ai mendicanti. Noi, che facciamo volontariato per aiutare i nostri fratelli, poi sosteniamo "la giusta guerra" contro il terrorismo, contro i ribelli. Noi, società multietnica, multirazziale che andiamo in Africa con le missioni a portare aiuto e conforto, mentre in Asia portiamo bombe, missili e casse da morto. Ma sì noi, società dell'apparenza, dell'estetica, del business dobbiamo difendere i nostri diritti, i nostri interessi, il nostro potere, dai cattivi, dai terroristi, dai ribelli, dal resto del mondo, che sono poi la maggioranza della popolazione della terra, quella povera, quella affamata, quella emarginata, a cui noi lasciamo le briciole.

Quelle briciole che alimentano sentimenti quali l'odio, il rancore, la vendetta verso coloro che le briciole le lasciano cadere dai loro lautissimi banchetti, ma che prima o poi dovranno condividere con loro se si vorrà disinnescare questa escalation di odio e terrore, di attentati e guerre giuste, di campagne stampa e di crociate.

E' una fresca sera d'autunno, l'aria è impregnata degli odori del bosco dopo la pioggia; odore di legna, odore di funghi, odore del fuoco che riscalda le nostre case... chissà ancora per quanto.





Palagano, palazzo Pierotti

Palagano si arricchisce

Dopo la riapertura avvenuta la scorsa primavera, con nuova gestione, della pizzeria "Dragone", quindi del ristorante "Il Canalaccio" a Montemolino, il 31 luglio scorso si è tenuta l'inaugurazione del nuovo negozio denominato "L'angolo delle delizie".

L'esercizio ha una merceologia particolare con prodotti alimentari "di nicchia" di tutte le regioni italiane. All'interno anche uno spazio riservato ai prodotti del Commercio Equo Solidale.

Il 30 novembre cambio di gestione alla pizzeria Pini: è nato il ristorante-pizzeria "Piccolo golfo", così denominato perchè il nonno degli attuali gestori chiamò così la prima pescheria aperta a Sestri Levante.

A dicembre ha aperto un'altra attività commerciale: "Sapori dell'Appennino" che commercializza i prodotti dell'alveare, del sottobosco, distillati, dolci e prodotti di erboristeria.

Ci auguriamo che questo fiorire di iniziative sia di buon auspicio per la crescita e lo sviluppo della nostra comunità.

Compagnia dialettale

Il 9 agosto la Compagnia stabile dialettale palaganese ha replicato la commedia in tre atti "Un fratello tutto matto" di Guido Bertini. Il folto pubblico ha sinceramente gradito e molto apprezzata è stata l'attenta regia di Gino Mintrone. Nuovo copione quest'inverno?

Fuoristrada

Domenica 27 ottobre nella Pista

Permanente del Dragone la rivista "Auto in Fuoristrada", la ditta Tractel e le

ceramiche artistiche Lea hanno dato luogo ad un'importante manifestazione tecnica riguardante l'uso del verricello nei veicoli fuori strada.



Vento

Il forte vento spirato sull'Appennino nei giorni 16, 17 e 18 novembre ha causato diversi danni fra i quali l'asportazione di alcune lastre di rame dalla cupola della chiesa parrocchiale di Palagano. Per poco non volava via anche don Fabrizio...

Master by F.I.F. for clubs

Ricco di novità e molto spettacolare il "completo di fuoristrada" per clubs 4x4 svoltosi nella Pista Permanente del Dragone a Palagano nei giorni 4, 5 e 6 ottobre. Ben 22 equipaggi si sono dati battaglia per 3 giorni in prove tecniche, di abilità, di resistenza. Per la prima volta ha partecipato un equipaggio della polizia municipale (vigili urbani di Modena, Polinago e Palagano) classificandosi al nono posto assoluto. Classifica finale: primo, Club Nazionale Fuoristrada Bologna; secondo, Sarzana Fuoristrada Club La Spezia; terzo, Club Fuoristrada Gran Sasso, l'Aquila.

Pro loco

Il 25 agosto le ragazze della Pro-loco hanno organizzato i giochi d'estate fra le frazioni in piazza del municipio con esilaranti momenti per il pubblico e i partecipanti. Queste le prove: mangiata di budino al cioccolato, ricerca uovo sodo fra uova crude, corsa in carriola con equipaggio ed acqua, ricerca di moneta nella piscina saponata, infilzamento di palloncini con elmo... vichingo. E' risultata vincitrice la squadra di Monchio. Quest'anno la Pro-loco ha finanziato la bella illuminazione natalizia del capoluogo.

Polisportiva di Monchio

Domenica 18 agosto la Polisportiva di Monchio, con la collaborazione della Pro loco di Palagano, ha organizzato una grande festa per i bambini nel parco di Monchio e castello gonfiabile in Piazza Caduti. Nel pomeriggio fra i vari stand gastronomici sono stati presenti anche i Maestri ciacciai il cui prodotto è stato come sempre apprezzato.

Cantori di Rancidoro

Domenica 10 novembre i Cantori di Rancidoro hanno celebrato la festa del patrono a S. Martino Vallata di Polinago. Dopo avere cantato durante la Messa, la corale si è esibita in un concerto di canti popolari. La giornata è terminata attorno a caldarroste e buon vino.

Mercatini notturni

I mercatini estivi del mercoledì sera sono ormai diventati per Palagano una consuetudine, un momento associativo imprescindibile. Un bilancio... a freddo dei mercatini 2002 è senz'altro positivo. La Pro-loco ha profuso grande impegno organizzativo e soprattutto finanziario perchè, in ogni serata, vi fossero attrazioni per grandi e piccoli che richiamassero sempre più gente. L'estate piovosa ha senz'altro condizionato alcune serate, ma nel complesso ben sette mercatini sono stati portati a termine con soddisfazione dei visitatori e dei commercianti. Come sempre importante il supporto dei Maestri ciacciai che sono ormai un sicuro richiamo per queste serate, nonchè un importante sostentamento economico coi loro proventi. Un ringraziamento particolare all'Amministrazione comunale.

Variante di Lama di Monchio

Appaltati dalla Provincia di Modena, sono iniziati il primo settembre i lavori relativi alla costruzione della variante di Lama di Monchio. L'impresa esecutrice, dopo aver trasferito maestranze ed attrezzature, ha iniziato lo spostamento delle condutture idriche e fognarie. Ultimamente però l'impressione è che i lavori abbiano subito una brusca frenata.

Prima Sagra di Montemolino

Il 21 e 22 settembre è stata organizzata a Montemolino la "Sagra del divin porcello" che nell'intenzione degli organizzatori non aveva alcunchè di blasfemo e di cattivo gusto bensì richiamava il nome di un ristorante Valdostano. Molto bello e curato il depliant di presentazione recante curiose e simpatiche notizie sulle usanze della Fiera di Montemolino e della festa di S. Antonio fino agli anni dell'ultimo conflitto mondiale. Lodevole l'iniziativa purtroppo condannata dal mal tempo.

Susano in festa

Il 24 e 25 agosto si è tenuta la dodicesima edizione della festa paesana di Susano. Nonostante il brutto tempo si è avuto un discreto successo di pubblico.



Maestri ciacciai

Intensa attività per i Maestri ciacciai di Palagano. Il 14 e 15 settembre su invito dell'associazione Coltivatori Diretti hanno preso parte al "Settembre formiginese", tradizionale festa-fiera del comune pedemontano.

Importante anche il contatto

umano con tanta "nostra gente" trasferitasi al pedemonte per lavoro.

Sabato 12 e domenica 13 ottobre importante presenza di Palagano alla manifestazione modenese "Asso di gusto". Oltre ai Maestri ciacciai erano presenti la Banda e la Corale con apprezzate esibizioni e la Contrada Aravecchia che ha offerto torte di patate e ciacci. Ampia e importante visibilità turistica di Palagano nella vetrina provinciale.

Infine nei giorni 26 e 27 ottobre, 1 e 2 novembre, in occasione dell'undicesima "Sagra del Tartufo modenese", i nostri Maestri ciacciai, insieme ai ciacciai di Casola e Montefiorino, hanno offerto ciacci al tartufo. L'incertezza del tempo ha condizionato l'affluenza del pubblico. I ristoranti tipici hanno segnato però sempre tutto esaurito.

La banda musicale diretta dal maestro Ottavio Piacentini ha effettuato un ottimo servizio il giorno primo novembre.



Corale palaganese

Il 5 ottobre nel bellissimo teatro di Marzabotto, nell'ambito del "Memorial Paolo Jacobazzi" la Corale palaganese si è esibita unitamente al Coro Raimondo Montecuccoli, Accademia Corale Reno, Corale Folk San Lazzaro. Dopo abbondante cena con polenta e cinghiale rientro in pullman verso l'alba.

Il 2 novembre, sempre nell'ambito del "Memorial Paolo Jacobazzi", serata indimenticabile nella parrocchiale di Palagano; hanno cantato la Corale Palaganese, Il Coro la Baita di Scandiano, L'Accademia Corale Reno e il Coro Montecuccoli.

Spettacolo di grosso spessore artistico con grandissima entusiastica partecipazione di pubblico.

Alla ricerca di due partigiani russi uccisi a Palagano

Riportiamo la richiesta pervenutaci dalla dr.ssa Anna Maria Mazzoni dell'ufficio cerimoniale e relazioni esterne della regione Toscana riguardo alla ricerca dei corpi di due soldati russi uccisi nella zona di Palagano in uno scontro con i tedeschi nell'aprile del 1945. **Chiunque avesse informazioni utili è pregato di comunicarle alla nostra redazione (la Luna nuova, via Palazzo Pierotti, 4/a - Palagano (Mo); e-mail: redazione@luna-nuova.it) che provvederà ad inoltrarle alle autorità competenti.**

"Spettabile Redazione, desidererei sottoporre alla Vostra attenzione la ricerca storica sintetizzata ai punti sottoelencati, effettuata nel Vostro Comune e che, purtroppo, ha dato finora esito negativo: 1) il Consiglio regionale della Toscana ha ospitato a Firenze, nell'aprile scorso, un Seminario di Studi della Moscow School of Political Studies, nell'ambito di una collaborazione che si protrae ormai da molti anni.

Tali Seminari sono dedicati a deputati della Duma russa ed a membri dei consigli regionali e comunali di quella federazione.

In quell'occasione l'on. Sergej Petlyakov, parlamentare della regione di Rostov sul Don, ci ha richiesto di effettuare ricerche delle spoglie del soldato russo Grigorij Kalmykov, deceduto nell'aprile del 1945 a seguito di scontro con un battaglione tedesco.

Lo stesso sig. Petlyakov ci ha consegnato copia di un documento (in russo), che era in possesso della famiglia e la cui traduzione, in sintesi, è la seguente:

"Ordine n. 12 del battaglione dei partigiani russi - 11 aprile 1945 (Provincia di Modena, Italia).

Per il riuscito adempimento della battaglia tenutasi il 10 aprile 1945 che ha causato la disfatta di un battaglione tedesco di 400 persone (diretto nella zona dei partigiani, con l'obiettivo di eliminarli dalla zona di Palagano e Pianorso e per occupare le posizioni dominanti della strada n.12 e proteggere quindi dagli attacchi partigiani le divisioni tedesche 232 e 114 in ritirata dal fronte Fanano, Sestola, Passo dell'Abetone), elogio tutto il personale effettivo di questo battaglione.

Cito in particolare per abnegazione, audacia ed eroismo il comandante del secondo plotone Kalmykov Grigorij, residente nella regione di Rostov, zona di Migulensk, stazione Meshkouskaja, nonché il gregario del primo plotone Savchenko Mikhail, residente nella regione di Poltava, zona di Chernobaev, villaggio Konassij, caduti nel combattimento. Presento istanza al Governo per la decorazione degli stessi e per la concessione di aiuti ai genitori.

Nel corso del combattimento contro gli invasori nazi-fascisti, il nostro battaglione ha perso due uomini, e lamenta tre feriti e due dispersi. L'avversario ha subito le seguenti perdite: 52 uccisi, 80 feriti.

Dopo una battaglia durata 14 ore, l'avversario è fuggito in modo disordinato e in preda al panico. Firmato il Comandante del Battaglione".

La dr.ssa Mazzoni inoltre fornisce altre informazioni. Riassumendo:

- Suor Imelde Ranucci, nel suo libro "Lagrime e sangue" conferma che due caduti russi vennero portati al convento di Palagano esattamente in quella data ("*10 aprile 1945: (...) tutte le formazioni sono in postazione sul crinale da S. Giulia alle Piane di Mocogno. Avviene l'attacco: a Rancidoro una formazione russa è colta di sorpresa. (...) Alle 20 portano qui in convento un caduto russo...*

11 aprile 1945: oggi portano un secondo caduto russo, un comandante orribilmente fracassato col calcio del fucile nella faccia..."

Il giorno successivo alle 16 le due salme vennero portate in chiesa, indi al cimitero con tutti gli onori militari. La popolazione ha partecipato al funerale.

- I funerali furono celebrati da un giovane prete, don Medardo Merciarì, l'attuale parroco di Monchio, il quale ricorda chiaramente che "*i due caduti, uno dei quali orribilmente sfigurato, vennero sì sepolti nel cimitero di Palagano ma che - forse - qualche tempo dopo (un anno o due) vennero riesumati e trasportati in un cimitero alleato"*.

- Sia il Sindaco del Comune di Palagano, Paolo Galvani, che quello di Montefiorino, Maurizio Paladini, a seguito di richiesta scritta del Presidente del Consiglio regionale della Toscana, non sono riusciti a fornire notizie utili (gli archivi comunali non mostrano tracce di questi avvenimenti. All'epoca Palagano non era comune autonomo ma dipendeva da Montefiorino).

La dr.ssa Mazzoni infine conclude: "Vivendo nella zona interessata, Vi prego di volermi fare avere ogni vostro suggerimento e considerazione in merito a questa vicenda.

A me sembra impossibile che una traslazione di due corpi sepolti in un cimitero comunale, anche se effettuata subito dopo la guerra, possa essere avvenuta senza alcuna registrazione, senza alcuna richiesta da parte di una qualche autorità, specialmente se si è trattato di una traslazione in un cimitero alleato.

Desidererei inoltre portare a Vostra conoscenza che il deputato Petlyakov sta conducendo una campagna di scavi dei resti dei nostri soldati caduti sul Don nell'ultimo conflitto mondiale (di cui abbiamo già dato comunicazione al Presidente della Repubblica Ciampi per gli opportuni accordi fra i due stati) per cui sarebbe veramente importante poter dar loro una risposta sulle spoglie di Grigorij e di Mikhail, che sembrano sparite nel nulla proprio a Palagano.

Scusatemi per il disturbo e grazie infinite per la Vostra attenzione.

Cordiali saluti".

Viterbo Casini: ricordo del primo sindaco di Palagano



Viterbo Casini, primo Sindaco di Palagano, recentemente scomparso

Viterbo era nato a Savoniero nel febbraio del 1920 da Clelia e Aristide Casini: il padre era emigrato in America per garantire migliori condizioni alla famiglia e per integrare lo scarso reddito della poca terra in proprietà. Durante il secondo conflitto mondiale, Viterbo partecipò alla "Campagna di Russia" e fu tra i pochi che riuscirono a sopravvivere alla drammatica ritirata sul Don. Aveva sopportato indicibili sofferenze e privazioni, aveva subito il congelamento parziale dei piedi, ma la forte fibra gli aveva permesso di vincere il terribile inverno russo. Al ritorno, la guerra non era ancora finita, anzi, dopo l'8 settembre del '43, ancora paura, pericoli, illusioni e delusioni; finito finalmente il conflitto, di nuovo il duro lavoro dei campi, la lotta, giorno dopo giorno, per dissodare qualche pezzo di castagneto, per mantenere dignitosamente la famiglia. Viterbo si adattò a svolgere attività molto pesanti, come spezzare le pietre per le costruzioni sul greto del Dragone o estirpare le grosse radici dei

castagni; contemporaneamente nasceva in lui la passione politica: la sua profonda convinzione cristiana, l'appartenenza all'Azione Cattolica, la religiosità di tutta la sua famiglia lo portarono ad abbracciare con entusiasmo le idee del Partito Popolare che diverrà, nel dopoguerra, "Democrazia Cristiana".

Si schierò apertamente per questo partito durante le roventi battaglie politiche in occasione delle elezioni del '48 e in quelle successive. Si impegnò poi con grande entusiasmo nel tentativo di erigere Palagano a comune autonomo da Montefiorino e cercò, insieme al gruppo promotore, gli appoggi politici che potessero favorire l'iniziativa: quando con la legge del 23 dicembre 1957 fu istituito il nuovo comune (su proposta del democristiano On. Bartole), l'impegno di Viterbo per la nuova amministrazione si intensificò ulteriormente. Nel giugno del

1959, dopo la presenza di un Commissario Prefettizio, si svolsero le prime elezioni e la Democrazia Cristiana ottenne un'ampia maggioranza: Viterbo venne nominato, con largo consenso, primo sindaco del Comune e venne riconfermato nelle elezioni del 1963.

In quegli anni Palagano, il cui territorio era stato alquanto trascurato da Montefiorino, iniziò un rapido percorso di modernizzazione e di sviluppo. Furono allargate o fatte ex novo le strade per collegare le borgate ai centri delle frazioni, furono costruiti gli ambienti scolastici, acquistati i terreni per

Caro Viterbo,

questa lettera è un saluto ad una persona "speciale" che ho avuto la fortuna di poter conoscere e scoprire. Lei è stato per me un esempio di coerenza e di vero senso civico, inteso come disponibilità genuina di mettersi al servizio degli altri senza pretese. Ricordo una delle prime volte che ci siamo confrontati senza alcun problema, entrambi con la voglia di immedesimarci nell'altro. Stavamo preparando come Luna lo speciale sui 40 anni del Comune di Palagano, nel gennaio del 1998. Nella ricostruzione del percorso abbiamo deciso di intervistarla in quanto primo sindaco. Durante la stesura delle domande confesso di aver avuto il timore di incappare in incomprensioni dovute all'età, ai diversi percorsi... alla mentalità... invece durante l'intervista mi è apparsa subito chiara la grandezza della sua persona e la disponibilità a trasmettere con umiltà un'esperienza importante... Ha accettato di farsi intervistare senza problemi anzi è venuto Lei da noi, ha risposto senza alcuna ipocrisia, ma con un entusiasmo così genuino che a volte avrei voluto abbracciarla... e ringraziarla... E' riuscito, pur parlando di momenti difficili (quando non c'era davvero nulla di materiale e forse neanche il senso della comunità, tutta ancora da costruire), a farci ridere delle nostre piccolezze... a usare l'ironia dell'esperienza... e a rammentarci che non esistono solo diritti ma anche doveri. Il dovere della Memoria su tutti: il 4 novembre, il 18 marzo Lei c'era sempre... L'ultimo incontro, un 18 marzo a Monchio, ho avuto la sensazione che fosse spaesato lì in mezzo alle altre autorità; era in disparte, pensoso, le sono venuta vicino e Lei mi disse: "Madùssa, quanti discorsi inutili, è la nostra vita che testimonia ciò in cui crediamo...". Grazie Viterbo.

Betty

i parchi di Palagano e Monchio, fu iniziata la costruzione della sede municipale...

Viterbo è stato certamente un uomo che, pur non essendo dotato di una cultura umanistica o prettamente scolastica, ha saputo interpretare in modo ammirevole le esigenze di tutta la popolazione palaganese, grazie al suo spirito pratico, al buon senso, all'innata generosità, ma soprattutto al grande amore che ha nutrito per il paese, è stato uno dei principali artefici del "miracolo" che ha trasformato Palagano. Certamente la carica che ha rivestito non gli ha fatto conseguire interessi personali (come purtroppo spesso avviene), anzi, dal punto di vista economico, è stata per lui un danno, poiché spesso egli ha sacrificato le proprie attività a vantaggio di

quelle destinate al bene della comunità. Quante volte raccontano che veniva colto dal sonno a bordo della macchina, dopo estenuanti giornate di incontri politici o di lavoro, di corse da un ufficio all'altro per sbrigare pratiche per conto di qualcuno... sempre altruista e soprattutto sempre coerente con le proprie idee.

Il suo intuito lo aveva spinto a battersi e a cercare tutti gli appoggi politici e istituzionali per migliorare le condizioni dell'intero comune, sia si trattasse di sollecitare i Bacini Montani per la salvaguardia dei torrenti, sia di favorire la nascita di un grande polo sportivo tra Palagano e Savoniero (a monte del garage Fiori), sia di promuovere la nascita delle cooperative casearie...

Fu uno dei primi ad esporsi anche in

prima persona per dare impulso allo sviluppo urbanistico del paese, creando un'ampia lottizzazione; ed in altre molteplici iniziative è stato certamente un pioniere.

Molti dei più giovani lo ricordano come abilissimo "fungaiolo", esperto apicoltore ed ortolano, ma l'intera popolazione lo deve ricordare come uno dei personaggi più importanti della storia del nostro comune. Come uomo che ha creduto ed ha lottato per grandi ideali politici, morali e religiosi; un uomo coerente, tutto di un pezzo che ha speso parte della sua vita per lo sviluppo di Palagano e di questo noi tutti dobbiamo essergliene grati. Come cittadini gli siamo debitori di un sentito applauso.

Silvano Braglia

Liceo

Formazione dei genitori

Da alcuni anni la nostra scuola vuole offrire qualche spunto di formazione per genitori, organizzando incontri su tematiche e dinamiche particolarmente significative.

Gli incontri sono per tutti i genitori della vallata del Dragone e sono tenuti da esperti nelle Scienze dell'Educazione. Il 27 novembre si è svolto il primo dei due previsti quest'anno, del quale proponiamo lo schema sintetico degli argomenti, per far gustare qualcosa della ricchezza ricevuta e per invogliare tanti altri a partecipare al secondo incontro di domenica 12 gennaio 2003 dalle ore 15.30 alle 17.30 nella Sala Conferenze del Liceo di Palagano: "Gesti di cura... dai 0 ai 9 anni; i genitori e gli educatori sono persone che si prendono cura, ...consapevoli che ogni persona emerge dalla cura!"

Dai 0 ai 3 anni

C'è relazione tra i gesti di cura e il mondo interno dei genitori.

- Se il mondo interno è ansioso o se il mondo interno è disimpegnato, tali emozioni negative possono essere trasmesse al figlio.

- Se il mondo interno è sicuro (faccio quel che posso, posso permettermi di sentire fatica e gioia, il piccolo non è solo mio, ecc...), si può educare, perché si è in grado di diventare persone responsive, cioè capaci di sentire ciò che sente il piccolo, capaci di mettersi in sincronia di emozioni con lui ("mi sono accorto che tu...").

Dai 3 ai 6 anni

Bisogna educare le emozioni, cioè bisogna umanizzare le emozioni.

- Certe emozioni provate da un bambino per la prima volta sono "devastanti", lo fanno sentire cattivo, non amabile. Occorre insegnare a gestirle, a rendersi amiche, senza negarle, senza ridicolizzarle o confonderle con le proprie.

- La strada è quella di far gradualmente prendere coscienza della normale ambivalenza delle proprie emozioni ("è vero che provi questo... ma in te c'è anche...")

Dai 6 ai 9 anni

Emerge a questa età il bisogno normativo, cioè il bisogno di avere ar-

gini e limiti.

Se un bambino fa fatica, forse gli abbiamo fatto credere:

- che la norma viene dal nostro puro arbitrio;
- che vale solo per lui e non per noi adulti;
- che si restringe o dilata a seconda del potere contrattuale;
- che lui può stare dalla parte del trasgressore.

Occorre invece dare regole in positivo, approvando il bambino quando si comporta bene e facendogli sentire che se egli dice di no, l'amore non si distrugge.

L'amore non è mai commisurato ai meriti... Non si può meritare, perché viene sempre prima dei meriti!

Don Paolo Notari, parroco di Nonantola, continuerà, domenica 12 gennaio 2003, a illuminare il nostro compito educativo, donandoci alcune chiavi di lettura per un'età delicata e spesso fonte di tanti conflitti e sofferenze tra genitori e figli.

Vi aspettiamo.

Gli insegnanti del Liceo

Il dialetto: una cultura

*Presentazione del vocabolario
di Chiara e Bruno Ricchi*

Il 15 dicembre, nel teatro comunale "Ranucci" di Palagano, si terrà la presentazione ufficiale del libro della prof. Chiara Ricchi: *"Dizionario Palaganese-Italiano, Italiano-Palaganese"*. Chi ha già avuto modo di prendere visione dell'opera si è reso certamente conto di quale valore esso abbia per la nostra comunità: tutti comprendiamo che purtroppo non passeranno ancora molti anni ed il nostro dialetto rimarrà solo un ricordo, un cimelio, una vecchia credenza o un quadro semplicemente da spolverare ogni tanto; le ultime generazioni ormai ignorano completamente il dialetto e perciò questi è destinato ad esaurirsi gradualmente come è avvenuto per le lingue "morte".

E' veramente triste!

E pensare che il dialetto è la nostra vita stessa, è l'eredità lasciataci dai nostri antenati: non è un insieme di parole o di vocaboli, ma è essenza della nostra terra e sangue di coloro che hanno strappato qualche fazzoletto di terra ai dirupi per procurarsi e procurarci il pane.

Ogni termine ed espressione del nostro dialetto ci permette di scoprire il cammino dei palaganesi nella storia; vocaboli ereditati dai Celti, dai Liguri Frinati, dagli Etruschi, poi la lunga presenza dei romani che ha lasciato le tracce più profonde... ed ancora le influenze Longobarde, Bizantine... le contaminazioni con le lingue germaniche, col francese, ecc...

Ogni popolo che è venuto in contatto con le nostre genti ha portato qualche contributo alla continua evoluzione del linguaggio dialettale.

Il lavoro di Chiara, iniziato da suo papà Bruno già una trentina di anni or sono, non è una semplice raccolta o elencazione di vocaboli ma è una ricerca volta a dare un spiegazione

filologica e semantica alle parole: è stato davvero un lavoro certosino di consultazione e di raffronti bibliografici per fare una analisi il più possibile veritiera dei termini presi in considerazione. Dobbiamo essere tutti orgogliosi di quest'opera, già moltissimi altri paesi vantano studiosi delle tradizioni locali e dei dialetti e perciò anche noi palaganesi possiamo andare fieri del nostro "vocabolario" (dico "nostro" e non "di Chiara" perchè in effetti è un patrimonio ed una ricchezza che appartiene a tutti noi).

Abbiamo sentito che diversi paesi in Italia, per mantenere vivo il senso di

appartenenza alle proprie radici, accanto alle indicazioni stradali ed alle diverse insegne hanno voluto apporre il termine originale in dialetto: forse non dobbiamo arrivare a questo, ma tenere viva la nostra lingua e insieme voler bene alla nostra terra, credo che sia un dovere sacrosanto.

Silvano Braglia



Borga

Trascriviamo quanto riporta il dizionario alla voce "**Borga**", a dimostrazione del meticoloso e serio lavoro di ricerca fatto dagli autori.

Borga: gerla.

La borga era utilizzata in special modo per trasportare concimi, foglie, castagne, ghiande, uva ed era munita di coprchio; nella lingua italiana può considerarsi forse un lontano parente della nostra **borga**, la **burga**, una cesta che riempita di pietre viene tuttoggi usata per arginare i fiumi ed impedire l'erosione delle sponde. La derivazione di questo termine è probabilmente da ricercarsi in una lingua germanica: può riviverci qualcosa del longobardo **burgi** ("recipiente per tenervi i pesci") anche se non si può escludere la presenza del tardolatino **burca** ("cloaca"), in qualche modo semanticamente vicino a **borga** per l'idea di un incavo che raccoglie; sulla stessa linea si troverebbe allora la voce laziale **bòrga** ("buca nel letto del fiume"). Si propende comunque per la prima ipotesi forse suffragata anche dal francese **bourriche** che vale "cesto da pesca o da selvaggina" e che connetterebbe il longobardo **burgi** alla nostra voce dialettale.



AVAP Palagano

E' arrivato il defibrillatore

Finalmente anche la nostra Ambulanza si è dotata di un defibrillatore, indispensabile accessorio per poter intervenire ed aumentare le probabilità di sopravvivenza a vittime di arresto cardiaco.

Nonostante le poche offerte pervenute abbiamo deciso, assieme al Consiglio, di addossarci questa notevole spesa (euro 4000) ritenendo indispensabile l'acquisto del defibrillatore. Ora chiaramente dovremo impegnarci anche nei corsi necessari per l'utilizzo di questo importantissimo apparecchio e perciò altri sacrifici da parte dei volontari e altre spese a carico dell'A.V.A.P.

Abbiamo anche stipulato una convenzione con il comune di Palagano per il Trasporto Disabili e Anziani dando così la possibilità a chi lo necessita di usufruire di un servizio in più per i bisogni di spostamento. Questo servizio sarà effettuato da personale volontario proveniente dalle varie frazioni; chi volesse dare la propria dispo-

nibilità può farlo telefonando in comune o alla Sig.ra Lazzarini Mary. Speriamo vivamente nella partecipazione di molti cittadini perchè questi servizi possano avere il successo che meritano. Grazie a tutti.

Giancarlo Caminati
Presidente AVAP Palagano

Nuovi numeri telefonici

A.V.A.P. Palagano
329 /4797659
335/7091440.

Il vecchio numero (0536/961666) ora è solo segreteria telefonica.

Il defibrillatore, cos'è?

La fibrillazione ventricolare è una condizione in cui il cuore (ad esempio in seguito ad infarto) cessa di battere ritmicamente ma si contrae in modo disordinato ed inefficace; alla fibrillazione ventricolare segue in pochi minuti l'arresto cardiaco e la morte.

Il defibrillatore è in grado di riconoscere automaticamente la fibrillazione ventricolare e di erogare, su comando di un operatore opportunamente preparato, una scarica elettrica, attraverso placche posizionate sul torace. Questa procedura è la sola che può ripristinare il ritmo cardiaco e quindi salvare la vita, ed è tanto più efficace quanto più precocemente praticata.



AVIS

Associazione Volontari Italiani del Sangue

Si è tenuta il nove novembre, presso il "Ristorante Pini" di Palagano, l'annuale Cena Sociale. Molte le autorità presenti, come molti sono stati i donatori e simpatizzanti. Come ogni anno sono state consegnate le benemeritenze ai donatori che hanno raggiunto i vari livelli di donazioni. Oltre ai diplomi di benemeritenza, medaglie di bronzo e d'argento, è stata consegnata una medaglia d'oro per aver raggiunto e superato le cinquanta donazioni al donatore Monti Gabriele. Il presidente, Fabio Braglia, ha inoltre consegnato alcuni diplomi ai suoi collaboratori, e anche ai componenti l'Orchestra "Giovani Romagnoli" per aver suonato gratuitamente sia alla festa del volontariato, che alla nostra "Cena Sociale". Tra gli interventi delle varie autorità vorremmo ricordare quello del dott. Mantovani Roberto, Direttore dell'A.V.I.S. Provinciale, il quale ha tra l'altro ricordato che a partire dalle donazioni del 2003 verranno effettuati gli esami del sangue di ogni donatore, prelevando una provetta di sangue in più al momento della donazione. Quindi non ci dovrebbe più essere la chiamata ad analisi annuale durante la settimana.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla nostra festa, ma un ringraziamento particolare va a tutti i donatori, presenti e no alla "Cena Sociale", perchè è grazie a loro che l'A.V.I.S. può continuare il suo lavoro.

(rg)

SCILLA

Solidarietà Cristiana Internazionale Libero Lavoro Amico

Rinnovato il Consiglio dell'associazione.

Presidente è stato eletto Guerrino Donadelli, infermiere del 118 presso il poliambulatorio di Montefiorino, attualmente in Africa per eseguire ulteriori lavori alla scuola professionale di Comè (repubblica popolare del Benin, Africa centro-occidentale) la cui costruzione è iniziata nel 1996.

Le altre cariche associative sono: Francesca Marasti, economista; Davide Bettuzzi, segreteria.

Consiglieri: Dorian Torri, Luciano Braglia, Oscar Corradini, Tonino Caminati, Simone Salvatori, Davide Ferrarini, Elide Ugolini, Terenzio Beneventi, Mauro Marasti, Deanna Corciolani.

Il ciaccio palaganese

Il ciaccio rappresenta una tradizione gastronomica tra le più apprezzate tra le tante specialità palaganesi.

Si ottiene con una miscela densa di farina, acqua, sale (la "cola", ovvero la "colla") che viene versata sulle piastre di ferro denominate "cot" ("cottele"): sono due, esattamente sovrapponibili; hanno forma rotonda, diametro medio 27-30 centimetri e lungo manico laterale che permette una rapida rotazione delle due cottole sovrapposte.

Una volta preriscaldate vengono unte con un pezzo di cotica di maiale, ovvero - con una tecnica più recente e pratica - con una mezza patata intinta nell'olio di semi vari. A questo punto è possibile versare un mestolo di colla su una delle due cottole e immediatamente pressarla con l'altra.

Con alcune rotazioni il bravo ciacciaio riesce a cuocere il ciaccio su entrambi i lati ottenendo la consistenza deside-

rata dai ghiotti avventori.

Si procede poi a condirlo, ancora fumante, con un trito di aglio e rosmarino mescolati a lardo fresco o pancetta tritati. E' questo il grasso, appetitoso condimento tradizionalmente usato anche per le crescentine. Sul grasso sciolto, ripiegando rapidamente il ciaccio su se stesso, si spolverizza Parmigiano Reggiano grattugiato.

I "Maestri Ciacciai Palaganesi"

Per difendere l'arte della preparazione di questo squisito piatto unico è nata una corporazione itinerante che, richiestissima, si sposta anche oltre i confini provinciali per soddisfare i palati più esigenti: si tratta dei "Maestri

Ciacciai Palaganesi", presenza fissa nelle feste gastronomiche paesane.

L'avventura dei Maestri ciacciai ha avuto inizio quasi per gioco: in principio (negli anni 1970-1980) formavano un'allegria brigata di amici inclini alla socializzazione da tavola.

Poi è scoppiata la febbre: ora da parenti e amici lontani, ora in occasioni paesane, la loro presenza era sempre più richiesta fino a quando non furono

costretti ad organizzarsi in Compagnia (1995), con uno stand mobile, nuovi attrezzi, divise, turni di servizio e

Il procedimento



Una volta ben riscaldata la cottola è unta con cotica di maiale o patata intinta nell'olio.



Si versa la colla preparata almeno 2-3 ore prima: con abili rotazioni del polso si stende la colla fino a ricoprire l'intera cottola.



Con la seconda cottola si pressa immediatamente la colla e si inizia a cuocere il ciaccio.



Dopo alcuni minuti si controlla la cottura nel suo lato inferiore per poi girarlo a mano sull'altro.



A cottura terminata si può gustare il ciaccio ben condito e ripiegato in quattro.

Il riconoscimento ministeriale

Il 25 febbraio 2002 è stato registrato, presso il Ministero delle Attività Produttive, col numero 00858644, il marchio d'impresa "**Ciaccio palaganese**", "prodotto alimentare ottenuto con una miscela di acqua, sale e farina".



quant'altro.

Oggi dopo molti anni d'esperienza i Maestri Ciacciai si possono a buon titolo considerare i depositari "dell'arte del ciaccio".

La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a
41046 Palagano (MO)
Fax: 0536/96.15.21
Tel.: 0536/96.16.21

e-mail: redazione@luna-nuova.it

**Non verranno
pubblicate lettere anonime**

La buca delle lettere



Rispettiamo la Terra

Carissima Luna, vorrei dire alcune parole sul grande evento di Johannesburg circa lo sviluppo sostenibile della terra.

Trattandosi di un problema di portata planetaria trovare le parole adatte non è facile. Gira e rigira il discorso si avvia su se stesso e le conclusioni sono sconcertanti: i ricchi non ci stanno, sono assenti.

Con la maledetta scusa che nessuno farà mai cambiare il loro modo di vivere (lo credo bene, vivono da nababbi) offrono una manciata di dollari sperando, così, di risolvere ogni problema. Eppure la terra non è di loro proprietà, non l'hanno fatta loro.

A questo proposito non trovo di meglio che suggerire la lettura della Bibbia e, precisamente, la Genesi da dove risulta chiaro che l'uomo è l'amministratore del condominio terra e non il padrone. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato (Genesi 2,8), e questo fu il Paradiso terrestre.

Piantò un giardino nel giardino, significa, al centro di una creazione incontaminata, pura e non poteva essere altrimenti, essendo uscita dalle mani di Dio. In quell'incanto senza fine l'uomo avrebbe vissuto per sempre, senza conoscere nemmeno la sconfitta della morte.

Poi venne la prova e tutti sappiamo come andò a finire.

Fatta questa premessa torniamo a noi e a che cosa posso fare nell'ambiente in cui vivo.

A questo punto non si può prescindere dalle Amministrazioni locali, troppe volte silenti. Trattandosi di argomenti di

portata planetaria parecchie persone potrebbero perdersi. Spetta quindi proprio alla politica tenere la gente dentro al problema organizzando dibattiti, discutere di ambiente, di rispetto della vita, del nostro territorio, fare, insomma, una vera politica ecologica facendo della politica un'arte nobile, una missione e non un mestiere.

Mi rendo conto che corro il rischio di essere tacciato di romanticismo, di ingenuità, ma l'onestà intellettuale non teme le critiche.

Invito perciò quanti sono sensibili a questa tematica di farsi vivi con scritti per avviare un dibattito veramente arricchente da ogni punto di vista.

Forza, nessun timore.

Stiamo parlando della nostra casa confortati anche dalle parole della Bibbia che dice. "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Genesi 1,31).

Se Dio ha dimostrato sommo rispetto per quello che ha fatto non dobbiamo forse averne un pochettino anche noi? Distintissimi saluti.

Ugo Beneventi

Luciano Stella

Il "rigatore di macchine"

Ferragosto 2002. Dopo le ore 20 parcheggio la mia macchina davanti all'ex ufficio postale, di fronte al negozio di Leandro Salvatori, per recarmi alla festa dei Matti. Tornando, finita la festa, la brutta sorpresa: la macchina è letteralmente "massacrata" con graffi molto profondi, fatti con una punta accuminata, un cacciavite o un grosso chiodo. Chiedendo spiegazioni, ho trovato omertà assoluta.

Poi, dopo la mia denuncia alle autorità competenti, scopro che molti sapevano del "rigatore di macchine". Sono palaganese di adozione, da 40 anni vengo qui, mi sento uno di voi, anche se sono romano. Per questo credo di potere rivolgere ai miei concittadini un appello: siate meno omertosi e più coraggiosi. Ringrazio pubblicamente i Carabinieri di Montefiorino e il Vigile di Palagano per la tempestività con la quale si sono mossi nel caso specifico. La macchina rigata comunque è lì, sotto casa, a ricordarmi un gesto vandalico senza senso. Vi ringrazio per l'ospitalità sul vostro giornale.

Messaggi da www.luna-nuova.it

Solo ora a conoscenza di questo sito, lo ritengo interessante per la promozione delle vs.varie iniziative legate al ns. territorio montano. Saluti,

Massimo

Ciao, Piace tanti da vedere e' nostre belli piase. Io vene in America 1937 e' fa me piangere da vedere e' mio piase. Grazie tanti. Grazie

Merice

Perchè così son io!

Cara Luna, compiaciuto debitore alla tua redazione per la preziosa rivista che puntualmente ricevo e che ogni volta, avido, leggo con entusiasmo e malinconia, se ritieni meriti e ne valga la pena pubblicare sulla tua rivista, ti invio un piccolo, mediocre e semplice lavoro mio: perchè così son io! (Stia tranquillo Ricchi Bruno!).

Sono e mi chiamo Luigi Cappelletti, abito a Montefiorino, a Casola, ma poi mi conosci bene, cara Luna, per tutte le volte che ci siamo intimamente guardati, per l'ascolto e la luce che mi hai prestato e per le volte che, brutta biricchina, dietro una nube facevi capolino e, al tuo riapparire mi dicevi "Cucù". Dicevo, appunto, sono Gigi

che dall'uggioso autunno cerca la porta per entrare in quell'atmosfera ovattata e nebulosa che è il grigiore suo tipico: così racchiuso mi piace dilettarmi dedicando la mia attenzione su un normale evento naturale.

E di questo evento, che ora ti spiego, ho scritto una "cirudella" che appresso allego e pongo alla tua attenzione. Siccome lavoro alla diga di Riccovolto, un grigio mattino novembrino, scendo a piedi dalla Villa (l'abitazione serale del guardiano) verso la diga quando fulmineo un rapace si precipita verso una disattenta ed affamata ghiandaia.

Con gli artigli l'afferra alla schiena, la becca più volte, la ghiandaia grida disumanamente per le ferite sofferte, poi, dopo lunga lotta la lacera ed in fine le strappa un pezzo di carne vitale e, in silenzio, ancora fremente il falco la consuma.

La mia attenzione però si è spostata, o meglio, concentrata su ciò che udivo: mentre la gaggia ancora urlava gemente, tutti gli altri animali che a quell'ora presto son in grand'affare per cercare cibo o perchè, nottambuli, rintanano, dopo un gran comune gridare, hanno smesso tutti insieme di vociare: tutti e di specie talmente diverse! Alcuni caprioli, cani, un tasso, gli aironi ai bordi del lago sembravano aver recepito l'accaduto e, umilmente rispettosi, dopo l'allerta, chinavano la testa per quella vita che presto avrebbe avuto fine e per quella morte che per parte di essi è necessaria per il loro tragico-logico continuo della propria vita...

Fa così anche l'uomo?

A te, cara Luna, il fedele e giusto sguardo.

Affettuosamente,

Luigi Cappelletti

Addì, 13/11/2002... la belle d'erbe e d'animali famiglia...

*Eran le sette di metà novembre,
non un filo d'aria, cupo era il cielo,
già sulla via del lavoro astante
mi avviavo lesto con umor fiero.*

*Tutta la natura e il regno animale
che pacatamente lascia o torna al giaciglio,
si allarmò e sospettò per un grido bestiale:
tragica fu quell'ora di delicato equilibrio.*

*Un urlo, un forte greve disdegno
squarciò l'aria, disassopì la bruma dormiente;
sgarrò l'adunco rostro, nel segno,
dal falco predator alla vititma urlante.*

*Sempre più acuto e forte il gemito
poi una pausa, tutto si fermò,
alto e risonante il silenzio si fè lievito
quand'anche l'acqua in diga si placò.*

*Sorpreso da scomoda pena alla vista fra volatili tortura
(fu poi vincitor appago quel possente uccello:
questo è quel che comanda madre natura!)
e finì intanto nel silenzio il prezioso cibo fratello.*

*Qual diverso atteggiamento abbiamo noi esseri umani:
genocidi,omicidi, ogni sorta di bestiale (?) atrocità
indifferenti, e, con un piatto fumante pensiam all'eterno domani
mentre tutto intorno accade solo per umana e sterile vanità.*

E' permesso?

Chi vorrebbe entrare
son due poveri vecchietti
forse un po' brontoloni ma altrettanto schietti
che umilmente chiedono a voi:
"avreste un angolino anche per noi?"
Ci son due cose che ci stan sul gozzo
e vorremmo sfogarci con la ex Luna nel pozzo.
Amavamo tanto Palagano questo paesello
che ai nostri occhi dei dintorni era il più bello!
Per questo un bel "brutto" di abbiam pensato
che per qualche mese all'anno l'avremmo abitato.
Così con tanti sacrifici a poco a poco
siam riusciti a reggiungere il nostro scopo.
Almeno Luglio e Agosto senza dubbio alcuno
due mesi tranquilli non ce li toglieva nessuno.
Poveri illusi! Disgraziati noi! Ma dove siam capitati?
da un mucchio di cani inferociti siamo circondati!
Non avremmo creduto mai che diventando anziani
saremmo arrivati a odiare tanto i cani!
Tentar di riposare un pò? A qualunque ora sia
un concerto di abbiar ci tiene compagnia!
Non solo di notte ma per tutto il giorno
non si trova pace con 'sta cagnara intorno!
Ogni gatto che passa o frasca che si muova
a queste bestiacce tutto sembra dare noia.
Circa trent'anni fa anche noi tre cani avevamo
e con amore li custodivamo,
li avevamo pur educati
a non disturbar troppo coi loro ululati.
Essi sapevan che buoni buoni dovevan stare
a meno chè qualche intruso tentasse di scassinare.
Ma questo gruppetto intorno a noi così poco intelligente
ci par che di educazione non ne sappia proprio niente!
Sia che passino viandanti, bambini o delinquenti
in ugual modo a tutti mostrano i loro ringhiosi denti,
se poi suona il mezzogiorno o le campane a festa
sembra addirittura che perdano la testa!

Timidamente questo problema di esporre abbiam cercato
ma... "bisogna lasciar correr" è la risposta che ci hanno dato.

Qualcun ci ha perfino suggerito:
"esistono i tappi per attutir l'udito".
Già provati ma... niente da fare
contro 'sto penetrante latrare!
Credeteci, non sappiam quanto tireremo avanti
per sopportar 'sta cagnara non siamo abbastanza Santi.
Un'altra cosa esce spontanea dai nostri cuori
e vorremmo spiegazioni dai nostri amministratori.
Come pensano di trattenerne i turisti più di un giorno
Se servon lor cert'aria puzzolente per contorno?
noi ex contadini a certi odori siamo abituati,
ma in giro ci son anche molti olfatti delicati.
Quante lamentele a 'sto proposito abbiam raccolto
con disgustose smorfie stampate su ogni volto!
Eppur di parlar chiaro manca il coraggio
e così si ingoia tutto in questo bel villaggio.
Possibile che non vi sia legge od alcun rimedio
per far scomparir questo puzzolente tedio?
E' chiaro che ogni palaganese deve essersi accorto
che di anno in anno questo paese è sempre più morto.
Oppur vien fatto apposta a far scappar la gente
usando questo metodo tanto puzzolente?
Questo l'abbiam sperimentato sulla nostra pelle
perché tra questi cani e porci abbiam diradato le copagnie più belle.
Rimpiangiamo i primi tempi quando appena qui arrivati
d'amici allegri s'era sempre circondati.
A questo punto tre cose abbiam capito
che gli abitanti attorno a noi o sono rassegnati o manca loro l'olfatto
oppur l'udito.
Con quest'ultima frase non vorremmo offendere nessuno
contando sulla libertà di parola che dovrebbe aver ognuno.
Ci scusiamo tanto se in questa missiva c'è tanto da ritoccare
purtroppo ai tempi nostri arrivammo solo alla terza elementare
Questo è lo sfogo di un villeggiante e della sua vecchietta
che per avere pace dovrebbero lasciar la loro casetta.
E qui il nostro sermone è terminato
ma ora cosa dobbiam fare perché venga pubblicato?

*Due persone disperate che credevano
di trascorrere a Palagano vacanze beate!*

Primo Compleanno Dell'Euro Auguri

Probabilmente ci siamo un po' abituati all'euro anche se ci Rendiamo conto che non è stato del tutto facile. Intanto tiriamo avanti, dolenti o nolenti, Ma tutto sommato si tira avanti anche con imbrogli. O "così o Pomì" come si dice. Ci siamo chiesti tante volte: come mai i conti non tornano, O per lo meno la bilancia non quadra? Molti sono i motivi di scontento tra noi italiani. Parlando, in quanto al guadagno, chissà perchè, ci si sta stretti stretti. L'euro, diciamolo pure, non ci ha aiutato per niente fin ora. E questo l'abbiamo visto un po' tutti. Anche se le promesse di miglioramenti ci sono state Noi fin ora non ce ne siamo accorti, anzi... Nemmeno ci speriamo, siamo diventati pessimisti, O sono io ad essere pessimista! Domandiamoci anche se era migliore la "Lira" E ci rispondiamo subito "sì" senza alcun dubbio! Lasciamo ora queste malinconie monetarie che ci Lasciano soltanto un po' dubbiosi e con l'amaro in bocca E pensiamo al prossimo Natale non con pessimismo, ma con Un po' di umorismo, ce n'è tanto di bisogno. Rimarranno così le cose? Beh, ci limiteremo qualche spesetta O staremo in casa a guardare la TV. Adesso facciamo proprio gli auguri all'euro. Un anno fa ha bussato alla porta per entrare, Garbatamente e con molta timidezza. Uno, due, tre colpetti... gli abbiamo aperto. Resterà, d'allora per sempre, la nostra unica moneta Italiana. Auguri euro e... dacci un po' più di speranza! A tutti un augurio di Natale e Felice anno nuovo.

Adelina Perotto

Campagna dei "Tre no" di "Zapping" in collaborazione con l'UNICEF Italia

Infanzia rubata, infanzia violata

Dovrebbero andare a scuola, dovrebbero giocare, fantasticare, cantare, essere allegri e vivere un'infanzia felice. Invece, almeno 300 milioni di bambini nel mondo sono costretti a lavorare e spesso a prostituirsi, a subire violenze a fare la guerra. E tutto ciò in aperta violazione delle leggi, dei regolamenti, delle convenzioni internazionali sui diritti dell'infanzia.

L'infanzia rubata, l'infanzia violata si può riassumere in queste cifre:

- 11 milioni di minori muoiono ogni anno, prima di avere raggiunto i cinque anni, per malattie o problemi che potrebbero essere facilmente eliminati;

- 150 milioni di bambini soffrono di malnutrizione;

- 120 milioni di bambini sono costretti ad evadere l'obbligo scolastico;

- 211 milioni di bambini sono obbligati a lavorare nelle fabbriche, nelle campagne, persino nelle miniere;

- 600 milioni di bambini, cioè un quarto dei bambini di tutto il mondo, vivono in condizioni di estrema povertà;

- 2 milioni di bambini sono morti, nel corso degli anni '90, a causa di conflitti armati;

- 20 milioni sono stati costretti a abbandonare le loro case;

- 300 mila bambini sono stati reclutati e combattono in diversi paesi africani, asiatici e del Medio Oriente in eserciti regolari e gruppi armati di opposizione;

- 130 milioni di donne hanno subito, da bambine, mutilazioni sessuali e ogni anno se ne aggiungono altri due milioni (soprattutto in Africa, in alcuni paesi del Medio Oriente, in alcune parti dell'Asia, nelle Americhe e in Europa - Italia compresa - all'interno delle comunità di immigrati);

- 1 milione di bambini ogni anno vengono "comprati" e costretti a subire abusi e sfruttamento;

- 13 milioni di bambini hanno perso la madre o entrambi i genitori a causa dell'Aids.

Nell'ultimo anno 580.000 bambini sono morti per questa terribile malattia; più

di 3 milioni sono sieropositivi e altri 2.200 bambini contraggono ogni giorno l'HIV.

Con la campagna "infanzia rubata, infanzia violata", Zapping (trasmissione radiofonica di RADIO 1 che va in onda dal lunedì al venerdì dalle 19.40 alle 21) e l'UNICEF-Italia si propongono di sensibilizzare le forze politiche e sociali e l'opinione pubblica, con particolare riferimento al mondo della scuola, per condannare con fermezza soprattutto tre aspetti estremi della condizione dell'infanzia nel mondo.

E per esprimere:

- un "NO" alla pratica delle mutilazioni sessuali,

- un "NO" al cosiddetto turismo sessuale,

- un "NO" ai bambini - soldato.

Le mutilazioni genitali (infibulazione e non solo) interessano da qualche tempo anche il nostro paese (sono circa 40 mila le donne che hanno subito mutilazioni sessuali e ogni anno nel nostro paese almeno 6 mila bambine, fra i sei anni e i dodici anni, subiscono questo barbaro trattamento), anche per l'assenza di una specifica legge punitiva per questo tipo di reati. Sono state presentate, infatti, diverse proposte di legge in materia, anche di recente, ma il parlamento non le ha ancora prese in esame.

Il turismo sessuale. Responsabili del-

lo sfruttamento sessuale dei bambini nel turismo sono pedofili provenienti dall'Europa, dagli Stati Uniti e dal Giappone, che rappresentano il nocciolo duro dei profittatori di minori, a cui si devono aggiungere i "profittatori occasionali". Il turpe fenomeno si svolge soprattutto nei paesi dell'Estremo Oriente (Filippine, Thailandia, Cambogia, ecc...), dell'America Latina (Brasile, Santo Domingo), ma anche nell'est europeo (Moldavia, Romania, Russia). L'obiettivo è di sradicare ogni forma organizzata di sfruttamento sessuale dell'infanzia (agenzie turistiche in primo luogo).

Bambini - soldato. Vi è un protocollo ONU che vieta l'impiego in guerra dei minori ma purtroppo non viene rispettato dai 35 paesi interessati (africani e asiatici in modo particolare) e il protocollo - voluto con forza dall'UNICEF e da numerose organizzazioni non governative - è stato ratificato da pochi paesi.

Tre **NO**, dunque, per restituire l'infanzia ai bambini perché - come ha detto anche il Segretario delle Nazioni Unite, Kofi Annan - gli adulti hanno tradito i bambini di tutto il mondo, favorendo le piaghe della malnutrizione, delle malattie e degli abusi più orrendi, mietendo vittime tra i bambini e i minori di tutta la terra.

Tre **NO** per difendere i diritti dell'infanzia, che sono i diritti del nostro futuro.

Per aderire alla campagna

Inviare la propria adesione a:

ZAPPING

e-mail: zapping@rai.it

Fax: 06/33172212

Largo Villy De Luca, 4
00188 Saxa Rubra - Roma

UNICEF Italia

e-mail:

campagnazapping@unicef.it

Fax: 06/47809270

Via Vittorio Emanuele Orlando, 83
00185 - Roma



La storia

Riportiamo un articolo pubblicato su la LUNA di alcuni anni fa a firma del compianto Ignazio Ranucci quando fece una ricerca storica ed un'analisi sulla "questione" Casa papa Giovanni.

Il campo ove ora sorge l'istituto, apparteneva a Ranucci Arturo ed era famoso per la sua fertilità.

Il buon impasto del terreno, la giacitura quasi perfettamente pianeggiante, con leggera pendenza verso ovest e l'assenza completa di sassi erano caratteristiche ideali per la lavorabilità che allora si faceva, ad anni alterni, a mano, cioè con la vanga. Infatti se un campo, come lo sono quasi tutti nella nostra zona, era in pendenza, in genere veniva lavorato con la zappa a due o tre punte (magao). Ma un campo pianeggiante lo si lavorava con la vanga.

Allora vigeva la massima: la vanga ha la punta d'oro, la zappa d'argento e l'aratro di ferro. L'aratro di allora, chiamato *faicatta*, era in legno con il vomero in ferro, e veniva trainato per lo più da due magre mucche ed andava alla profondità di 4 dita. I possenti buoi, coi quali si riusciva a fare una buona aratura, erano un privilegio di poche famiglie. Quel campo, chiamato

Perché uno speciale su Casa Papa Giovanni?

La risposta è semplice: è una struttura che avvertiamo tutti come importante a livello di comunità, lo è stata nel passato sin da quando è nata con le sue diverse funzioni fino ai giorni nostri (vedi la ricostruzione di Igrazio Ranucci).

Ecco perché l'interesse, ecco perché le interviste a livello amministrativo.

Non mi voglio dilungare, e approfittare del fatto di aver proposto questo speciale, di essere nella redazione della Luna ed anche capogruppo di minoranza della lista civica "Insieme", ma brevemente vorrei dire anche la mia opinione. Quando riteniamo e sosteniamo che qualcosa o qualcuno è importante, lo dobbiamo dimostrare con i fatti, tanto più se siamo amministratori, questo sempre nell'ottica dell'interesse collettivo e non particolare.

Fermo restando questo principio credo che sarebbe utile chiedere alla popolazione cosa ne pensa, se c'è qualche proposta concreta, se possono esserci delle sinergie... Lasciando andare le cose, forse, perdiamo un'altra buona occasione per creare occupazione e sviluppo ad un paese che in questo particolare momento ne avrebbe bisogno.

Pian Valera, era lavorato da Nicodemo dal Monte, un lavoratore formidabile. Lo ricordo ancora curvo sulla vanga quando, noi bimbi, andavamo in gruppo alla scuola prima delle otto, e lì lo trovavamo, quando tornavamo a casa sul mezzogiorno.

Talvolta al nostro arrivo sospendeva il lavoro. Estraeva dalla tasca il pacchetto di trinciato forte e la pipa; si metteva in *cufflatta* (si piegava sulle ginocchia senza toccare il sedere per terra); con il pollice e l'indice della mano destra prendeva una presa di tabacco che poneva nel palmo della mano sinistra e l'inumidiva con la saliva perché la fumata durasse più a lungo; quindi caricava la pipa e l'accendeva con l'accendino a benzina che allora era un apparecchio molto raro. Tra un'aspirata e l'altra raccontava a noi bimbi, ritti in piedi tutt'attorno, le vicende dell'America dove aveva lavorato molti anni. Ricordo ancora la sua faccia serena e sorridente, indizio di completa soddisfazione e tranquillità interiore.

Nel '56 la famiglia di Ranucci Arturo lasciò il paese per trasferirsi a Casinalbo. Nei primi anni l'attaccamento alla terra d'origine era fortissimo e pur essendo lontani, la proprietà veniva conservata con geloso attaccamento. Ma poi gli inconvenienti pratici indussero a vendere il campo. Come capita quasi sempre qua da noi, le idee sui valori immobiliari sono molto confuse.

Gli aspiranti all'acquisto erano molti, ma nessuno voleva pagare il prezzo richiesto. In questa situazione si era arrivati agli anni '60 quando in paese giunse la notizia che un Padre di un ordine sconosciuto stava viaggiando sull'Appennino alla ricerca di un luogo idoneo per costruire un centro di formazione religiosa. Scattò immediatamente la decisione di rintracciare quel Padre e convincerlo di venire a Palagano.

Infatti niente viene gratis ed il progresso bisogna saperselo meritare. L'unico indizio a disposizione per la nostra ricerca, era che un giovane di Monchio apparteneva a quell'Ordine. Interessammo della cosa anche Madre Imelde, che con il suo acume e la possente organizzazione del suo Istituto Religioso, sicuramente, come sempre, avrebbe dato un validissimo aiuto. Nel frattempo il Sindaco di allora, Viterbo Casini, le cui condizioni economiche sono sempre state modeste, sia prima che dopo la carica amministrativa, trovò il coraggio di acquistare il campo di Pian Valera, per conto del Comune, senza alcuna autorizzazione né del Consiglio né della Giunta, anticipando di tasca propria e pagando l'intera somma richiesta dal venditore (mi sembra 1.800.000 lire).

Intanto era stato rintracciato colui che stavamo cercando ed in Palagano vidi per la prima volta Padre Aristide Bonomini,



che trovò nel nostro paese l'ambiente ideale per la sua iniziativa. Ma i problemi da risolvere erano ancora numerosi e tutt'altro che facili. Non esisteva un acquedotto pubblico e lo stradello per S. Stefano, appena costruito, aveva le curve strette che non consentivano il passaggio dei grossi autotreni e lo stesso terreno già acquistato era insufficiente. Per fortuna non esistevano i vincoli amministrativi soffocanti attuali, ed eravamo liberi di decidere, noi, delle nostre iniziative. Infatti quello era un terreno agricolo ed oggi sarebbe impensabile potere realizzare un'opera del genere in tempi ragionevoli. L'Ente Regione allora, fortunatamente, non esisteva.

In sede di progetto, risultò necessario altro terreno. Per la correzione delle curve occorre la disponibilità gratuita dei proprietari frontisti. Non so se è stata l'abilità di chi conduceva le trattative o la buona volontà delle controparti; tutti i problemi furono rapidamente risolti.

Meritano di essere ricordati Ranucci Stefano che accettò un'indispensabile permuta di terreno, ma soprattutto il fu Marasti Giovanni che sacrificò a malincuore, ma con alto senso civico, il suo unico fertile campo. Il progetto dell'edificio fu approntato dall'Ing. Bettazzi di Bologna in collaborazione con l'Ing. Romano Piacentini che fu anche direttore dei lavori, eseguiti poi dall'Impresa Stefano Piacentini. Merita di essere ricordato, per la sua capacità ed assoluta serietà nella conduzione di quei lavori e di tanti altri, fino al limite della convenienza economica, il Capocantiere Ezio Piacentini purtroppo recentemente scomparso. Su tutti vigilava Padre Aristide che fungeva un po' da ingegnere un po' da architetto. L'opera è riuscita veramente bene; solida, razionale ed imponente, e forse superiore alle condizioni e possibilità reali della zona. Il nostro paese, in quegli anni, era pieno di iniziative.

Tra l'altro merita di essere ricordato l'inizio dei lavori di costruzione degli alberghi Dragone e Parco. La fiducia e l'entusiasmo si respiravano nell'aria. Questa era l'atmosfera, oggi impensabile, in buona parte dell'Italia, ed anche nel

nostro paese, agli inizi degli anni '60. Era l'Italia del boom economico e dell'Oscar assegnato alla nostra moneta. Ciò era frutto di una politica di vera libertà individuale ed economica concessa ad un popolo laborioso ed intraprendente che sapeva utilizzare al meglio quelle condizioni. L'Italia stava veramente uscendo dall'atavico sottosviluppo e dall'agricoltura della *faicatta*. Ma proprio in quegli anni stavano maturando degli eventi che avrebbero cambiato radicalmente non solo il corso della storia dell'Italia intera, ma soprattutto di queste nostre contrade. In meglio secondo alcuni, in peggio secondo altri. Non accenno a questi eventi, perché saranno oggetto di altro servizio. La ricchezza diffusa cominciò a dare i suoi frutti, ma anche a creare nuovi problemi. Iniziarono ad essere istituite scuole medie pubbliche in tutti i comuni ed anche a Palagano.

Ciò impose ai Padri, che avevano già iniziato i lavori di costruzione dell'edificio, un cambio di programma. Quell'istituto avrebbe accolto, non una scuola privata, ma la scuola pubblica.

Iniziò la sua attività il 9 ottobre 1966, con l'inaugurazione ufficiale il 4 novembre successivo. Il nostro paese venne a trovarsi in una condizione di privilegio. Aveva una scuola privata femminile istituita negli anni '50 dalle Suore Francescane, con un centinaio di allieve interne ed una scuola pubblica con due sezioni: quella in Palagano centro, accolta in locali di fortuna e frequentata da alunni del luogo e quella di Casa Papa Giovanni, frequentata oltre che da alcuni ragazzi locali, da circa un'ottantina di alunni interni, provenienti dai paesi di tutta la provincia. Inoltre quell'imponente complesso, sulla fine degli anni sessanta, aveva consentito al paese di Palagano di essere scelto dalla Federazione Nazionale Tennis, come sede di un ambitissimo Centro Tecnico, i cui corsi si svolgono da giugno a fine agosto e che portano in paese una consistente quota di turisti.

Alcuni dei campioni di tennis che onorano l'Italia in campo internazionale, hanno avuto la formazione sui nostri campi. Ci sarebbe da pensare che questa situazione di privilegio avrebbe dovuto rendere soddisfatti i palaganesi.

Nemmeno per sogno.

Non piaceva ad una parte di popolazione, o meglio a talune correnti politiche le quali cominciarono ad aizzare i loro affiliati contro la scuola confessionale, come se i muri influissero sulla formazione dei giovani. Infatti gli insegnanti erano tutti di nomina pubblica. Ma i partiti pensano al loro interesse non a quello della comunità. Così iniziò una campagna contro la scuola dei preti, con pretesti vari, su cui è inutile soffermarsi.

L'Amministrazione Comunale, pur essendo ancora dello stesso colore di quella del defenestrato Casini, considerò perfettamente legittime queste richieste e come espressione della volontà dell'intera popolazione. Perciò le fece sue. Si diede da fare per ottenere il finanziamento statale di un



nuovo imponente edificio per la scuola media. A dire il vero ci furono delle voci dissenzienti. C'era chi sosteneva che il progetto di quel grosso edificio, oltre che costosissimo, era in parte superfluo; non solo, ma anche dannoso al paese, perché, a lungo andare avrebbe messo in crisi lo stesso edificio di Casa Papa Giovanni.

Un paese piccolo come Palagano, con prospettive di ulteriore riduzione, non poteva permettersi due complessi edilizi così imponenti aventi lo stesso fine. Ma quelle erano le voci dei soliti reazionari, notoriamente contrari al progresso. Pertanto non furono nemmeno prese in considerazione. Così anche Palagano ebbe il suo edificio per la scuola che tutti conosciamo. Da quel momento gli alunni interni del collegio Papa Giovanni dovettero uscire per recarsi a scuola. Il sacrificio era lieve, ma non piacque ai genitori, che li ritirarono. Casa Papa Giovanni finì come collegio. La scuola media statale di Palagano perse due classi e come conseguenza anche la Presidenza, che fu spostata a Montefiorino. Ma la cosa fu considerata da taluni salutare, perché ora il nuovo edificio pubblico poteva accogliere anche le classi elementari. In seguito accolse anche l'asilo. Casa Papa Giovanni, con i soli proventi dell'affitto estivo da parte del CONI, non poteva sussistere.

Perciò tentò di integrare, svolgendo anche attività di accoglienza. Ma la cosa non ha retto ed ora è chiusa. C'è da augurarsi che non venga chiusa anche al CONI, perché allora sarebbe una mazzata all'economia del paese.

Ho occasione di passare, la sera, presso quell'edificio e mi tornano in mente le schiere di giovanetti che un tempo si rincorrevano nei giochi serali e sento ancora nelle orecchie il loro vociare giovanile; vedo ancora le frotte di popolo che uscivano dalla messa serale festiva o da una delle tante manifestazioni che lì si sono tenute.

Quell'imponente sagoma, illuminata da una fioca luce, nelle tenebre e nel profondo silenzio della notte, assume un aspetto spettrale e quasi cimiteriale, dove sono seppellite tante fatiche e tante illusioni.

Ignazio Ranucci

Le interviste

Nel tentativo di avere un quadro più completo e chiaro della situazione attuale abbiamo pensato di chiedere informazioni al Sindaco del comune di Palagano, Paolo Galvani; a padre Luigi Mostarda, padre provinciale dei Dehoniani, proprietari della struttura, a Luigi Marcucci, consigliere di minoranza, che in una recente seduta del Consiglio Comunale ha sollevato la questione ed infine ad Elver Ferretti attuale gestore del "Centro Sportivo Papa Giovanni XXIII". Ai padri Dehoniani sono state poste le seguenti domande: *Quale è la situazione attuale di casa Papa Giovanni?; Quale soluzione auspicabile?.* Oltre a queste due domande al Sindaco Galvani è stato chiesto anche se è *al corrente di altre soluzioni proposte da privati.* Il consigliere Marcucci è stato interpellato riguardo al suo intervento in Consiglio Comunale. A Elver Ferretti è stato chiesto *quali sono stati i punti di forza e di debolezza nella gestione.* Le risposte sono state piuttosto sintetiche e vengono riportate nella loro interezza. Certamente avremmo desiderato qualcosa di più.

Amministrazione Comunale

In risposta alle vostre domande riguardanti la struttura Casa Papa Giovanni sono a comunicarvi quanto segue: per quanto a nostra conoscenza esiste una promessa di vendita, peraltro mai presentata al Comune di Palagano in favore di un cittadino non residente nel nostro comune. Preciso che di detta promessa di vendita la proprietà non ha mai comunicato niente all'amministrazione.

La soluzione auspicabile è senz'altro il mantenimento per fini sociali e di interesse collettivo della struttura Casa Papa Giovanni.

A tal proposito desidererei precisare che la passata amministrazione ha

operato per alcuni anni direttamente per mantenere la struttura nell'ambito dell'interesse collettivo, ha poi dovuto rinunciare all'iniziativa causa l'opposizione di una parte dei consiglieri comunali e per l'interessamento di una società locale che voleva subentrare nella gestione.

In ogni caso l'amministrazione oggi, come in passato, si sente impegnata a sostenere iniziative che abbiano come fine la valorizzazione della struttura in campo turistico, ricettivo e sociale.

Paolo Galvani
Sindaco di Palagano

La proprietà

In risposta al suo fax le trasmetto quanto abbiamo stabilito su Casa Papa Giovanni.

Le cose certe sono:

1. è stata deliberata da parte nostra e da tempo la chiusura e l'alienazione di Casa Papa Giovanni.

2. La soluzione auspicata non è la "speculazione", ma che da parte di chi l'acquista vi sia una ulteriore e significativa utilizzazione a scopo "sociale" a beneficio del territorio.

In questo senso ci stiamo muovendo.

I padri Dehoniani

Minoranza

Luigi Marcucci ci comunica quanto segue.

Nella seduta Consigliare del 30/10/02 come Capogruppo di minoranza della lista "Uniti per Palagano", ho sollevato (oltre ad altre problematiche), il problema di Casa Papa Giovanni, chiedendo spiegazioni al Sindaco e alla Maggioranza, nell'ordine:

- se erano a conoscenza dell'ipotesi di vendita della struttura;
- che destinazione d'uso;
- a quali condizioni;
- se il Comune era interessato.

Il tutto per mettere a conoscenza l'intero consiglio e di conseguenza i cittadini che fine stava facendo una struttura di importanza strategica per il Comune di Palagano. Dopo una breve discussione, non esaustiva, la maggioranza si impegnava di approfondire l'argomento nella prossima seduta Consigliare.

Arrivati alla seduta Consigliare del 6/11/02 la discussione è stata ripresa, la maggioranza, non essendo in possesso di nuovi elementi, tranne quello di essere venuti a conoscenza della proroga al 31/12 dell'opzione all'acquisto del presunto acquirente, non è stata in grado di approfondire più di tanto l'argomento. Sarebbe utile avere più informazioni per poter ragionare insieme al fine di trovare la soluzione migliore.

Luigi Marcucci

Il gestore

Le potenzialità di Casa Papa Giovanni sono notevoli in quanto una struttura di questo genere è nata per ospitare gruppi di giovani anche numerosi.

Il problema più grande l'abbiamo avuto nei rapporti con l'amministrazione comunale che, nonostante apparenti promesse, spesso ci ha posto in condizioni di serie difficoltà.

Palagano di per sé può attirare turisti, ma la mancanza di servizi per i giovani e l'assenza di integrazione con il restante paese (spesso si è vietato ai giovani ospiti di andare in paese a causa di attriti con i ragazzi locali) hanno contribuito a decisioni negative.

Elver Ferretti

I sgantin (i segantini)

di Silvano Braglia

Poco tempo fa mi ha scritto dalla Francia un carissimo amico, Aurelio Fiori, originario di Savoniero il quale, purtroppo, quest'anno non ha potuto rientrare al paese natio per problemi di salute e di età (92 anni compiuti); riceve abitualmente la Luna nuova e legge con estremo piacere le notizie che lo tengono legato alla "sua storia". La lettera che mi ha scritto mi ha profondamente toccato per l'amore che in essa traspare per la nostra terra, la nostalgia di chi ha dovuto abbandonare i nostri monti, il paese, la casa, gli affetti per cercare un lavoro all'estero. Per sommi capi Aurelio mi ha scritto: *"Carissimo Silvano, leggo sempre dalla prima parola all'ultima i vostri racconti ed amo in particolar modo quelli scritti nel nostro dialetto. Ho pensato tante volte di scrivervi per dirvi bravi ma la mia calligrafia dimostra ormai i miei troppi anni. Sono nato il 24 febbraio 1911, ho frequentato la scuola fino a 9 anni poi i miei genitori mi hanno mandato a fare il manovale ai muratori che stavano costruendo la nostra casa (purtroppo dopo pochi anni una frana l'ha distrutta completamente). Fui manda-*



I segantini

to poi nell'impresa Mucciarini che stava costruendo il ponte sul Dragone e i muraglioni lungo la provinciale di Savoniero, ma siccome ero ancora troppo piccolo mi affidarono il compito di portare da bere ai tagliapietre e a coloro che sminuzzavano la ghiaia. Più tardi anch'io iniziai il lavoro di scalpellino ma fui ben presto costretto ad emigrare in Francia nelle vicinanze di Tolone dove abito tuttora. Problemi di salute e di età mi impediscono ormai di ritornare al paese, ma il vostro giornale mi aiuta a conservare un legame con tutti voi: vi ringrazio di cuore e vi mando una fistrocca che ancora ricordo da quando ero ragazzo.

Voi sapete come si faceva un tempo a preparare le travi e le tavole necessarie per le costruzioni: i grossi

tronchi, privati della corteccia e squadrati, venivano posti su un cavalletto. Sul tronco, con un filo intinto nella vernice, venivano tracciati i segni lungo i quali occorreva tagliare, poi i due segantini si ponevano uno in piedi sul tronco, l'altro sotto e con una sega disposta su un ampio telaio rettangolare che la teneva in tensione iniziavano la loro opera. Il segantino che era "sotto" era quello che faceva la fatica maggiore e su di lui cadeva sempre il "raso" prodotto durante il taglio; spesso perciò si alternavano, ma a volte c'era qualcuno più prepotente che trovava tutti i motivi per stare sopra".

"Un caro saluto a tutti e grazie ancora per il vostro giornale."

Aurelio Fiori

**Al direttur l'era Canova
che det sota lu en gh'andeva
e al dis: "Sat adesa cusa et fa?**

Vam a tor qual chè casca!"

E alura Custantin

e partes cuma un leun

e l'arturna cuma e vent

cun u sgun cun toch i dent.

E Canova cun l'aria ed preputent:

"Anc esta volta a munt so me

e ded sota estag pur te!"

Il direttore era Canova

che di sotto mai andava

e dice: "Sai adesso cosa fare?

Quel che è caduto va a pigliare!".

Ed allora Costantino

parte a guisa di un leone

e ritorna come il vento

il segone con ogni dente.

E Canova il prepotente:

"Anche stavolta di sopra ci sto io

e di sotto resti tu!".

Mi sembra superfluo aggiungere qualche cosa alla lettera di Aurelio; attraverso la Luna ricambiamo commossi i suoi saluti ed auguri: credo che le parole che ha detto siano la più bella ricompensa per tutti quelli che collaborano a questo giornale.

di Aldo Magnoni

Spigolando tra vecchie ricerche



Nei primi anni del dopoguerra, in parecchie località della val Dragone era ancora viva l'usanza di accendere fuochi rituali, alla vigilia di alcune feste del ciclo dell'anno, del ciclo religioso e del ciclo agrario.

Un interessante saggio del 1962, opera di Giuseppe Bedoni, analizzò con grande cura queste antiche tradizioni in tutto il territorio modenese, e mi par opportuno, limitatamente alle nostre zone, attingere da questo studio le notizie che, se risulteranno nuove alle generazioni giovani e dimenticate a quelle più vecchie, non mi avranno fatto operare invano.

Feste del ciclo dell'anno

Natale: la tradizione di accendere la sera della vigilia il ceppo natalizio era usanza tipica di Casola, Palagano e Frassinoro.

Ultimo giorno dell'anno: era festeggiato con falò a Monchio, Palagano e Cargedolo.

Epifania: questa festa era preceduta da falò, accesi verso la mezzanotte della vigilia nel Comune di Palagano.

Carnevale: l'ultimo giorno di questo periodo era accompagnato da fuochi a Monchio e Cargedolo.

Periodo pasquale: Il Venerdì Santo, a Casola e Cargedolo, i contadini erano soliti accendere fuochi nella tarda serata di questo giorno, nelle strade, in mezzo ai campi e nelle alture.

Feste del ciclo religioso

In maggio a Lago e in luglio a Palagano, corrispondevano alle solennità della Madonna e alle sagre patronali, alla vigilia delle quali si facevano i falò.

Non erano tradizione nelle nostre zone le feste legate al ciclo agrario come

trebbiatura, spannocchiatura e vendemmia.

Il materiale per i fuochi variava a seconda delle occasioni, e poteva essere: un tronco di olmo, di faggio, di quercia che serviva per il ceppo natalizio; fascine, covoni, paglia, foglie, ginepro per il falò; un palo; pertiche e fiacole; un pupazzo di paglia e stracci.

I luoghi dove avveniva l'accensione dei fuochi, erano il focolare domestico per il ceppo natalizio, l'aia, i campi, le alture, le contrade e i crocicchi per i falò. L'appiccafucio era quasi sempre il capofamiglia o la persona più anziana.

Alla vigilia di Natale il cerimoniale dei fuochi prevedeva: il capofamiglia o la persona più anziana, prima o dopo cena accendeva il ceppo (in dialetto "ciòca") servendosi di fascine o di ginepro (a Casola) dopodiché recitava il rosario o leggeva la novena di Natale e tutti i presenti rispondevano alle preghiere, seduti intorno al focolare. La mattina successiva la cenere del ceppo veniva lasciata nel camino o raccolta o, come a Casola, sparsa nella cucina per scongiurare le malattie dalla casa.

L'ultimo dell'anno era festeggiato con falò fatti di paglia, radici, stecchi e foglie secche ammucciate in mezzo ai campi.

A Palagano e Cargedolo allo scoccare della mezzanotte, i ragazzi accendevano i falò anche nei cortili, nei crocicchi e sulle alture.

Alla vigilia dell'epifania (erano questi già ricordi dei vecchi oltre 40 anni fa),

in ogni casa il padre metteva un ceppo a bruciare nel camino, mentre la donna più anziana lo percuoteva con un grosso bastone dicendo lentamente: "Ecco, queste scintille sono i pulcini, i vitellini, le oche, le galline, i cavalli, gli asini che nasceranno nell'anno".

Verso la mezzanotte, i contadini assistevano nei campi ad un grande rogo nel quale veniva bruciato un fantoccio di paglia che, coperto di stracci, voleva assomigliare alla "vecchia". A Palagano i giovani facevano i falò nei campi.

L'ultimo giorno di carnevale a Monchio e a Cargedolo gli uomini e i giovani preparavano sui groppi, sulle alture e nei cortili, dei grossi falò che venivano accesi all'imbrunire. A Frassinoro i fuochi erano fatti di spini di ginepro e nella notte, mentre i falò ardevano sui colli, gli uomini suonavano i corni.

Gli abitanti di Casola e Cargedolo accendevano i falò la sera del Venerdì Santo verso le nove, nelle strade e sulle alture. A Casola essi facevano parte della cerimonia religiosa durante la quale la statua di Gesù morto veniva portata in processione. Sulle alture gli uomini alimentavano numerosi falò con paglia, onde le fiamme si innalzassero maggiormente e mandassero bagliori; man mano che la processione passava davanti alle case, ogni capofamiglia dava fuoco al proprio falò fatto in mezzo all'aia.

A Lago, la sera dell'ultimo giorno di maggio dedicato alla Madonna, si accendeva il falò in mezzo alla strada

principale del paese.

In occasione delle feste patronali,

sempre a Lago, i fuochi venivano ac-

cesi sulle alture di Medola e del Cal-

vario.

In sintesi conclusiva e riepilogativa:

Festa	Paese	Tipo di fuoco	Luogo	Appiccafucoco
Natale	Palagano	Ceppo natalizio	Focolare	Padre
	Frassinoro	Ceppo natalizio	Focolare	Capo famiglia
	Casola	Ceppo natalizio	Focolare	Nonno
Ultino dell'anno	Palagano	Falò	Crocicchio e alture	Ragazzi
	Monchio	Falò	Crocicchio e alture	Ragazzi
	Cargedolo	Falò	Alture	Giovanetti
Epifania	Palagano	Falò	Campi	Giovani
Carnevale	Monchio	Falò	Sagrato della chiesa	Bambini
	Cargedolo	Falò	Colli	Giovani
Venerdì Santo	Casola	Falò	Colli e campi	Uomini
	Cargedolo	Falò	Colli e campi	Uomini
S. Michele (8 maggio)	Lago	Falò	Altura di Cedola	Uomini
Prima domenica di maggio - Madonna del Calvario	Lago	Falò	Monte del Calvario	Uomini
16 luglio - Madonna del Carmelo	Palagano	Falò	Alture e crocicchi	Ragazzi
15 agosto - Madonna della cintura	Lago	Falò	Alture (<i>i grot</i>)	Uomini
Terza domenica di settembre - Madonna del Calvario	Lago	Falò	Monte Calvario	Uomini

Pillole...

di Luciano Casolari

A Boccassuolo si diceva questa filastrocca:

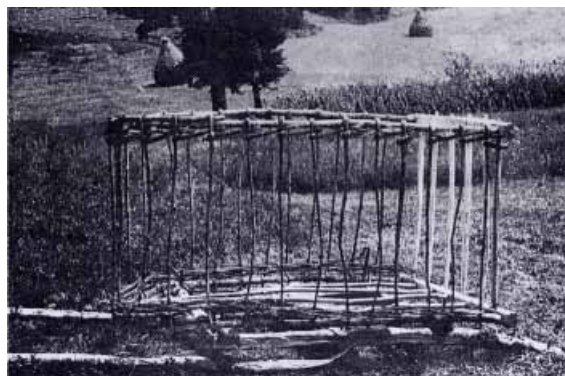
<i>Zirlinzin ca Casc'telnëv</i>	Zirlinzino da Castelnuovo
<i>a iern in sett a ber un ëv</i>	eravamo in sette a bere un uovo
<i>mi c'a iera in cimma a l'usc</i>	io che ero sulla porta
<i>em tuccò d'alcar e gùsc</i>	mi toccò leccare il cuscio

Questa filastrocca insegnava a non restare mai ultimi. Si denota inoltre la povertà della tavola di una volta.

Per insegnare il nome delle dita delle mani i bambini piccoli venivano presi in braccio, gli si toccava il mignolo dicendo "*didin*", l'anulare "*spusin*", il medio "*lungun*", l'indice "*cava occhjè*" (cava occhi), il pollice "*mazza picchiè*" (ammazza pidocchi) che la diceva lunga sulle condizioni igieniche dei nostri avi..

Attrezzi di una volta

Bercia



Contenitore in vimini per il trasporto di fieno o foglie montato su birocci con ruote anteriori o privi di ruote: i "strascin".

Differiva dalla **benna** per la sua profondità, circa 120-130 cm contro il 50-60 cm di quest'ultima.

(Immagine gentilmente concessa da Irene Bartolai)

Ho scaricato un CD di Zuccherò

L'altra sera, navigando su internet, ho scaricato un CD di Zuccherò. Adesso ho il computer invaso dalle formiche e, ogni tanto, mi appaiono anche sul monitor con le loro piccole imbarcazioni e, se mi vedono, mi fanno ciao con la zampina. La cosa disturba un pò, si chiama formicolio e ti si addormentano le gambe che non ti dico dopo a stare in piedi.

Ma c'è decisamente di peggio nella vita. O no? Basta leggere i quotidiani o guardare i TG...

l'eri sera, per esempio, ho sentito la terribile notizia di quella operaia napoletana che si è distesa sui binari della linea Roma-Napoli ed è morta con otto ore di ritardo: ma vi rendete conto in che paese viviamo? Gente che si suicida in ritardo; genitori violenti, come quella mamma di Brescia che picchiava il figlioletto con un ferro da stiro perchè stava prendendo una brutta piegha. E poi le industrie in crisi, come le fabbriche di carta igienica che vanno a rotoli o la FIAT che va negli Stati Uniti. Per non parlare della crisi della zootecnia con le mucche al manicomio e i vitellini al plasmon, come i televisori.

Eppure, ci sono persone che sono ottimiste. Io so che gli ottimisti sono dei pessimisti male informati. Berlusconi è ottimista per antonomasia. Perchè è male informato dai suoi giornali e dai suoi telegiornali. "Bisogna guardare ai sondaggi, alle statistiche" mi dice sempre. L'altra sera passeggiavo con lui sul lungo mare di Rimini, con un freddo che pelava le orecchie, e mi fa: "Sai che ogni volta che respiro c'è qualcuno che muore?" "Fantastico - dico io - hai provato a fare una cura per l'altro?". Da non credere.

E' pazzesco.

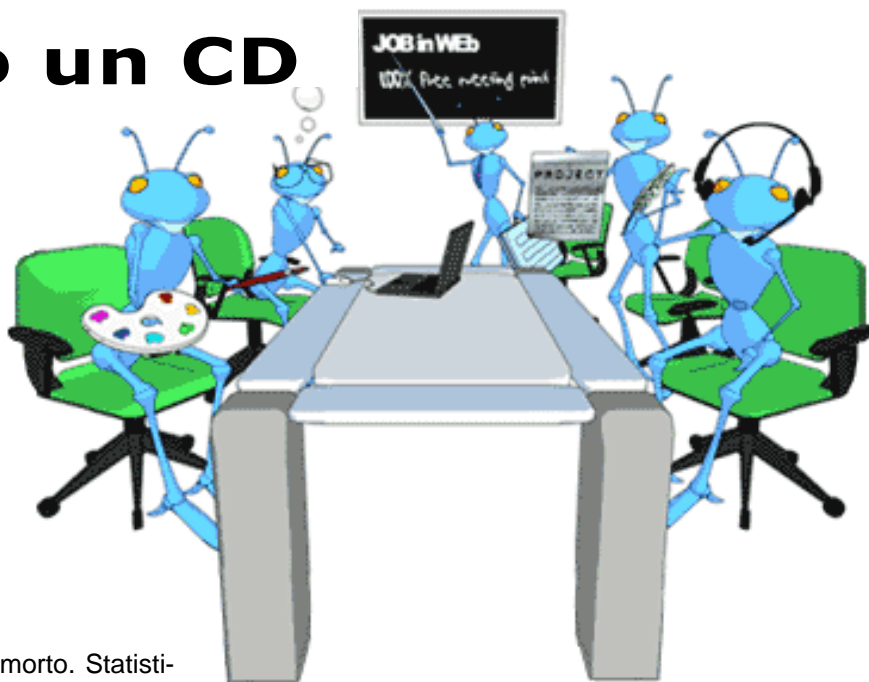
Un italiano su due malato di cancro, guarisce. Ma dove? Conosco uno che è "guarito" 5 volte in un anno. Alla se-

sta è morto. Statistica: 5 guarigioni e un decesso. Bel sistema per fare i conti. Poi bisogna essere sicuri della diagnosi. Perchè se l'oncologo invece di cancro avesse diagnosticato capricorno?

Dobbiamo stare attenti alle parole, conoscerne il significato. Altrimenti se qualcuno, per esempio, ci chiede cos'è una colonia penale, noi magari rispondiamo: un deodorante intimo maschile. Imbarazzante, anche se verosimile. Ma se è vero, come è vero, che la supposta è una bassa insinuazione, è altrettanto vero che le insinuazioni a volte sono necessarie come le supposte. Supponiamo di trovarci in autostrada, imbottigliati in un gigantesco ingorgo da diverse ore, con un caldo infernale. "Cosa è suc-

cesso?" - chiediamo affacciandoci dal finestrino dell'automobile. "Dei terroristi italiani hanno sequestrato Berlusconi con la sua auto e chiedono 10 milioni di euro altrimenti lo co-spargono di benzina e lo bruciano. Ma stiamo già facendo una colletta." "E quanto avete raccolto?" "Cinquecento litri". Ecco, caro Silvio, questa non è statistica e nemmeno un sondaggio. Può essere una insinuazione o una supposizione. Ora smetto perchè lo schermo del computer si sta riempiendo di tante formichine in barca che salutano saltellando, felici di navigare su Internet.

E come disse il chirurgo uscendo dalla sala operatoria: "L'ultimo chiuda l'aorta".



Le luminarie

Siam felici e siam contenti
finalmente la luna brilla sulle menti
brilla tutte le sere anche sulle più nere
brilla su quella del villano, brilla su quella dello scrivano
brilla anche su quelle dei potenti, che di luce spesso son carenti
brilla di una luce candida e trasparente, su tutta Palagano e la sua gente.
Tutto illumina e tutto rischiarà e la notte di Palagano è meno avara,
avara di notizie, avara di novità e spesso
al di fuori di ogni realtà.
Brilla luna, brilla ancora,
rischiarerà le menti se ci riesci ancora...
...prima che arrivi l'aurora.

**Lentamente muore
chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi;
chi non cambia la marcia, chi non rischia e non cambia il colore dei
vestiti chi non parla a chi non conosce.**

Lentamente muore chi fa della televisione il suo guru.

**Muore lentamente chi evita una passione,
chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un
insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi,
quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno
battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.**

**Lentamente muore chi non capovolge il tavolo,
chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per
l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette per
almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.**

**Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge,
chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso.**

**Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio,
chi non si lascia aiutare.**

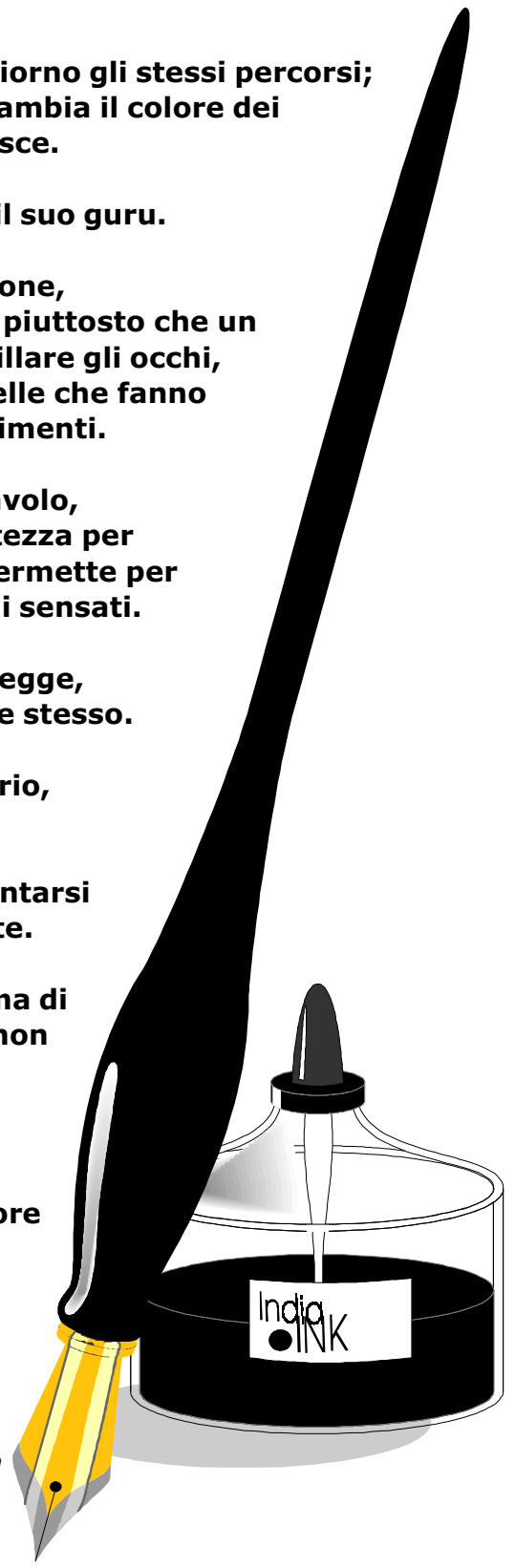
**Muore lentamente chi passa i propri giorni a lamentarsi
della propria sfortuna o della pioggia incessante.**

**Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di
iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non
conosce, chi non risponde quando gli chiedono
qualcosa che conosce.**

**Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando che
essere vivi richiede uno sforzo di gran lunga maggiore
del semplice fatto di respirare.**

**Soltanto l'ardente pazienza porterà al
raggiungimento di una splendida felicità**

Pablo Neruda



La LUNA nuova

Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO) - Italy

Si prega di ritornare al mittente se non consegnato

- Indirizzo insufficiente
- Destinatario sconosciuto
- Destinatario deceduto
- Rifiutato
- Altro